SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 6

11 Ottobre 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Misure da adottare per garantire la prosecuzione dell'attività della « Pianello Lario » di Montichiari (Brescia) (201) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 186

BARDI: Malcontento dei contadini di Genzano di Lucania per le eccessive richieste dell'Ente acquedotto pugliese (231) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . 187

BISORI: Restauro della casa di Giuliano Vanghetti (scienziato) in Empoli (274) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 188

BOANO: Istituzione di cantieri di lavoro per consentire la riparazione dei danni causati da un violento nubifragio alla rete stradale della provincia di Asti (382) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 188

BRAMBILLA: Aumento delle tariffe imposto dalla società SILA, concessionaria del servizio automobilistico fra San Colombano e Sant'Angelo Lodigiano e la città di Milano (441) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 188

BRUSASCA: Perchè vengano maggiormente impiegati i treni ALE 803 per il trasporto dei pendolari dalla provincia di Alessandria a Genova (392) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . 189

CAROLI: Raccomandazione relativa all'economia dei trasporti (252) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 190

CARUCCI (BERA): Mancata utilizzazione di ingenti quantitativi di plasma umano in dotazione alle Forze Armate (184) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 191

CASSIANI (SMURRA): Intendimenti della Montedison per quanto concerne i pozzi metaniferi di Cariati (Cosenza) (185) (risp. ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 191

CHIARIELLO: Diritti spettanti al personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari (193) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle finanze*) 192

CHIAROMONTE: Grave episodio verificatosi a Potenza durante un dibattito sul rapporto scuola-famiglia organizzato dall'UNLA (96) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 194

CINCIARI RODANO Maria Lisa (FABRETTI): Ripristino del ponte del comune di Monterado e costruzione di argini sul fiume Cesano (236) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 195

DI PRISCO (BONATTI): Provvedimenti a favore delle famiglie di Ramo di Palo di Lendinara (Rovigo) colpite da un violento nubifragio (188) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 196

FERMARIELLO: Completamento della sede INAM di Castellammare di Stabia (111) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 197

Completamento del porto turistico di Capri (219) (risp. SPAGNOLLI, *Ministro della marina mercantile*) 197

Concessione in appalto a trattativa privata dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Gragnano (429) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 197

FUSI: Mancata evasione delle domande di pensione di invalidità avanzate da centinaia di lavoratori della provincia di Gros-

seto (80) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 198

GIANQUINTO: Esami autunnali con riserva per gli studenti colpiti da sanzioni disciplinari (372) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 198

MACCARRONE Antonino: Ripristino della strada statale n. 439 nel tratto Pomarance-Castelnuovo di Val Cecina (30) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 199

Irregolari assunzioni di personale effettuate dal Presidente dell'ENPAS (31) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 200

Finanziamento del secondo lotto dell'acquedotto di Montopoli in Val d'Arno (Pisa) (234) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 201

MAGNO (STEFANELLI, DI VITTORIO BERTI Baldina): Perchè i servizi gestiti dalla società « Scarcia » di Bari siano affidati all'Istituto nazionale trasporti (101) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 201

MASSOBRIO: Risoluzione relativa alla tassa di imbarco negli aeroporti (300) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 202

MINELLA MOLINARI Angiola (ADAMOLI, BERA, BRAMBILLA): Per la cessazione della gestione commissariale dell'ANMIL (11) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 202

MURMURA: Estensione alla Calabria della esenzione dall'onere delle spese relative al personale ausiliario degli istituti magistrali (115) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 203

Mancanza di collocatori comunali in provincia di Catanzaro (401) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 203

PIOVANO: Anormale situazione del personale dell'ospedale neuro-psichiatrico di Voghera (86) (risp. ZELIOLI LANZINI, *Ministro della sanità*) 204

PIOVANO (SOLIANO): Creazione di un moderno istituto di scienze agrarie in Lombardia (348) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 204

Perchè vengano considerati gli interessi della provincia di Pavia nel tracciato delle autostrade Voltri-Sempione e Bromi-Santhià (350) (risp. NATALI, *Ministro dei lavori pubblici*) 205

POERIO (TROPEANO): Impegni assunti dall'opera Sila nei confronti dei contadini di Isola Capo Rizzuto (6) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 205

ROBBA: Partecipazione del Ministro del lavoro al convegno sulla formazione professionale (321) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . *Pag.* 206

Risoluzione relativa ai servizi sociali in favore dei lavoratori emigranti (326) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 206

ROBBA (VERONESI): Risoluzione relativa alla parità della retribuzione tra lavoratori di sesso diverso (306) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 206

SMURRA: Graduatoria dei vincitori del concorso a preside di scuola media (439) (risp. SCAGLIA, *Ministro della pubblica istruzione*) 207

VERONESI (MASSOBRIO, CHIARIELLO, PALUMBO, ARENA): Traumatizzazione psichica di vasti settori di individui ad opera dei mezzi di diffusione di massa, con particolare riferimento a quelli televisivi (167) (risp. DE LUCA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 208

VERONESI (ROBBA): In merito alla nomina del presidente del comitato provinciale INAM di Ferrara (210) (risp. BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 208

VIGNOLO: Danni arrecati alla città di Novi ligure dall'entrata in funzione del nuovo orario ferroviario (446) (risp. SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 209

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-Nord.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza della decisione della s.p.a. « Torcitura Pianello Lario » di chiudere definitivamente lo stabilimento di Montichiari (Brescia) presso il quale sono occupati 70 lavoratori che difficilmente potranno trovare altra occupazione nella zona (considerata « depressa »);

b) se è esatta la notizia secondo la quale detta società (controllata dalla « Snia Viscosa »), che mai ha investito capitali nello stabilimento di Montichiari per rinnovare il macchinario e per trasformare il tipo di lavorazione, avrebbe ottenuto finanziamenti dallo Stato per aprire in altra località — pure « depressa » — un nuovo stabilimento;

c) quali misure intendono adottare per garantire la prosecuzione dell'attività e l'occupazione per le maestranze della « Pianello Lario » di Montichiari. (I. s. - 201)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

Il motivo principale che ha portato alla cessazione dell'attività produttiva presso lo stabilimento di Montichiari della società « Torcitura Pianello Lario » è da ricercarsi nella impossibilità di continuare a collocare la produzione, costituita da filo di crespo per tessuti vaporosi, sui mercati tradizionali, che assorbivano in precedenza il prodotto.

In data 2 agosto ultimo scorso, è intervenuto presso il locale Ufficio regionale del lavoro un accordo tra i rappresentanti della società e quelli dei lavoratori circa la risoluzione del contratto di lavoro e la liquidazione delle competenze alle maestranze.

È da far presente, infine, che non risulta alcuna richiesta di contributo in conto interessi per un eventuale finanziamento deliberato, ai sensi delle leggi 30 luglio 1959, n. 623 e 22 luglio 1966, n. 614, in favore di una impresa industriale che abbia la ragione sociale di « s.p.a. Torcitura di Pianello Lario » ovvero « Pianello Lario ».

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

3 ottobre 1968

BARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento diffusosi tra i contadini di Genzano di Lucania (Potenza) e di altri comuni viciniori nei confronti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, reparto di Potenza, il quale richiede contributi eccessivamente gravosi a chi si rivolga per ottenere l'allacciamento della propria abitazione alla rete idrica in ghisa di nuova costruzione, e per conoscere quali provvedimenti in merito si intendono e per consentire ad abitanti di zone povere e depresse di usufruire di un servizio necessario per una vita più civile. (I. s. - 231)

RISPOSTA. — Per i nuovi allacciamenti delle abitazioni alla rete idrica l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese non impone contributi speciali, ma richiede soltanto il rimborso delle spese dei materiali necessari per l'allacciamento e per la esecuzione dei relativi lavori di scavo e rinterro, secondo le tariffe in vigore per tutta la Puglia e la Lucania.

L'attività di quell'Ente è disciplinata da apposito regolamento di distribuzione urbana, che pone in regime di uguaglianza tutti gli utenti sia della Puglia che della Lucania, prescindendo da quelle che sono le caratteristiche ambientali delle zone servite.

I contributi, ai quali eventualmente si può ricorrere in casi sporadici, sono dovuti al fatto che se la strada in cui è richiesto l'impianto non è canalizzata a cura del comune, l'utente richiedente deve sobbarcarsi agli oneri della spesa occorrente per servire la strada della relativa canalizzazione, indipendentemente da quelle che sono le spese dell'allacciamento trasversale fino all'abitato del richiedente.

Peraltro le larghe provvidenze concesse dal Governo con le leggi 3 agosto 1949, numero 589 e 27 luglio 1957, n. 634, hanno creato una sensibile espansione dei servizi idrici e fognanti degli abitati serviti in modo che i ricorsi ai provvedimenti eccezionali a carico degli utenti sono da considerarsi limitati.

Le canalizzazioni, per disposizioni tecniche vigenti, vengono costruite in ghisa per limitare tutti gli inconvenienti che si sono verificati (corrosione, ecc.).

Comunque l'Ente per l'acquedotto pugliese non sta mancando di tenere in esperimento l'impiego di altri materiali di minor costo onde pervenire, se sarà possibile, all'adozione di nuovi criteri per l'impiego di materiali diversi da quelli attualmente usati che diano nel contempo, oltre a tutte le ga-

ranzie tecniche, anche quelle di assicurare la potabilità dell'acqua distribuita.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

6 ottobre 1968

BISORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Premesso:

che il dott. Giuliano Vanghetti fu scienziato e benefattore insigne, come nella prima legislatura fu ricordato in un disegno di legge (n. 1305) presentato dai senatori Caporali, Pieraccini ed altri, fra cui l'interrogante;

che la casa già del Vanghetti in comune di Empoli abbisogna di restauri ed appare anzi pericolante;

che la figlia del Vanghetti non dispone dei mezzi occorrenti per il restauro;

che la casa è soggetta a vincolo per il suo interesse e che comunque, date le benemerenze del Vanghetti, non sarebbe concepibile che lo Stato assistesse con indifferenza alla sua rovina,

l'interrogante domanda se e quali interventi, anche di carattere straordinario, ritenga il Governo svolgere per il restauro della casa anzidetta. (I. s. - 274)

RISPOSTA. — Le opere più urgenti da eseguire alla casa natale del dottor Vanghetti, sono di natura strutturale e di manutenzione straordinaria.

Viene pertanto interessato alla questione il Ministero dei lavori pubblici, alla cui competenza, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, i predetti lavori dovrebbero essere attribuiti.

Questo Ministero potrà successivamente provvedere ai lavori di più stretto carattere monumentale.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

4 ottobre 1968

BOANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che nubifragi e grandinate di eccezionale gravità hanno sconvolto, nella giornata del 10 agosto 1968, i territori di oltre venti comuni dell'astigiano, distruggendo totalmente le colture e arrecando gravi danni alla viabilità minore.

L'interrogante chiede che vengano sollecitamente predisposti congrui stanziamenti per l'istituzione di cantieri di lavoro al fine di consentire la riparazione immediata dei danni causati dal nubifragio alla rete stradale della zona. (I. s. - 382)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole, che recentemente è stata autorizzata, per la provincia di Asti, l'apertura di sei cantieri di lavoro ordinari, per complessive 5.340 giornate lavorative ed un importo di lire 14.691.260; con detti cantieri sarà possibile fronteggiare le prime necessità della manodopera disoccupata nelle località colpite dalle calamità naturali.

Per quanto riguarda l'eventuale concessione di cantieri straordinari si fa presente che finora non è pervenuta allo scrivente alcuna richiesta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

4 ottobre 1968

BRAMBILLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di giustificata agitazione in corso, interessante oltre 2.000 lavoratori utenti del servizio di trasporti automobilistici fra i comuni di S. Colombano e S. Angelo Lodigiano e la città di Milano, a seguito di un improvviso e ingiustificato aumento del 10 per cento della tariffa settimanale, imposto dalla società SILA, concessionaria in monopolio di detto servizio.

Per conoscere, di conseguenza, se intende intervenire:

1) perchè sia abrogato tale provvedimento che viene a colpire in modo così arbitrario la retribuzione di tanti lavoratori, già sottoposti a gravi sacrifici economici e

fisici per poter raggiungere quotidianamente i luoghi di lavoro;

2) perchè venga riesaminata tutta la situazione di questi trasporti, sulla base di una normale trattativa tra gli interessati, con la presenza delle organizzazioni sindacali e delle autorità competenti, locali e provinciali. (I. s. - 441)

RISPOSTA. — Premesso che la Direzione compartimentale MCTC per la Lombardia, in accoglimento di apposita domanda presentata dalla società « Autovie Sud Milano (ASM) - SILA », con provvedimento del 2 agosto scorso, ha autorizzato detta società ad aumentare sulle autolinee ad essa in concessione i prezzi degli abbonamenti preferenziali nella misura media di circa il 10 per cento, si precisa che tale autorizzazione è stata accordata in considerazione del rilevante disavanzo d'esercizio verificatosi nella gestione dei servizi di cui trattasi, ammontante per il 1967 a circa lire 113.000.000.

Il disavanzo è risultato imputabile, in notevole misura, al fatto che l'introito complessivo dei servizi è sensibilmente basso, in quanto i trasporti a carattere sociale costituiscono circa l'80 per cento del traffico assorbito sulle relazioni servite.

In particolare il prezzo dell'abbonamento settimanale a 12 corse è stato per entrambe le relazioni S. Angelo Lodigiano - Milano e S. Colombano-Milano elevato da lire 2.050 a lire 2.250, pari cioè, come si è già detto, ai vecchi prezzi aumentati del 10 per cento.

Peraltro, nonostante tale aumento, la percentuale di riduzione praticata dalla società ASM - SILA rimane tuttora superiore al minimo del 40 per cento stabilita in disciplinare di concessione, e precisamente essa è in atto:

del 45 per cento fino a 32 chilometri;

del 55 per cento da 33 a 42 chilometri.

Su richiesta del sindaco di S. Angelo Lodigiano, il giorno 3 settembre scorso si è tenuta presso la Direzione compartimentale per la Lombardia una riunione alla quale ha partecipato anche l'onorevole interrogante.

In tale sede sono stati illustrati sia la difficile situazione in cui da tempo versano in generale le aziende concessionarie di pubblici servizi di trasporto, sia in particolare i motivi che hanno reso necessario l'accoglimento della richiesta della società ASM - SILA; con l'occasione sono state date istruzioni perchè detta azienda concessionaria prenda diretti contatti con il comune di S. Angelo Lodigiano per concordare opportune proposte ai fini del miglior soddisfacimento delle esigenze degli utenti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

5 ottobre 1968

BRUSASCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che, in relazione all'intenso movimento dei lavoratori pendolari che affluiscono dai comuni meridionali della provincia di Alessandria a Genova, siano maggiormente impiegati i treni ALE 803 che hanno dato buoni risultati sulle linee delle riviere liguri.

L'interrogante è a conoscenza della comprensione dimostrata dalle Ferrovie dello Stato per i crescenti bisogni del traffico viaggiatori che fa capo a Genova, ma ritiene che sia assolutamente necessario colmare il tempo che occorrerà per la consegna dei promessi cinque convogli, di cui al piano di riclassamento delle Ferrovie dello Stato, con l'impiego dei treni ALE 803 ricuperabili in quelle zone nelle quali il loro impiego ora avviene con un rendimento molto scarso. (I. s. - 392)

RISPOSTA. — Il materiale in questione (elettromotrici e rimorchi del tipo 803) in atto disponibile trovasi tutto in dotazione, oltre che al compartimento di Genova, a quelli di Roma e Napoli, dove viene utilizzato per analoghi servizi suburbani, nonchè, a Napoli, in misura prevalente per la locale metropolitana.

Le comunicazioni assicurate con detti mezzi nei compartimenti di Roma e Napoli, pur comprendendo treni con differente in-

dice di utilizzazione, presentano tuttavia, in complesso, buone frequentazioni con punte che raggiungono e superano anche il 100 per cento nelle ore di maggiore traffico.

Inoltre è da considerare che detti servizi sono così strettamente vincolati ai turni di utilizzazione del materiale impiegato che, anche addivenendo all'eventuale soppressione di talune corse, non se ne trarrebbe comunque alcuna disponibilità nei mezzi leggeri relativi.

Nè, infine, si può prevedere l'effettuazione con materiale ordinario (carrozze trainate da locomotiva) delle nuove relazioni richieste per Genova, nè di una parte di quelle già oggi svolte con mezzi leggeri a Roma e Napoli, in quanto ne deriverebbero impedimenti di esercizio, dovuti, fra l'altro, allo allungamento delle percorrenze dei treni con carrozze, al sensibile ampliamento delle soste nei terminali per trasferimento dei mezzi di trazione dalla testa alla coda dei convogli, eccetera.

Sicchè all'auspicato potenziamento dei servizi suburbani nel circondario di Genova si darà corso non appena pronti i nuovi ed appositi mezzi leggeri in allestimento, fermo restando che, nel frattempo, l'evoluzione e le esigenze dei traffici pendolari nella regione anzidetta saranno debitamente seguiti per predisporre in tempo le provvidenze atte a meglio soddisfare le necessità stesse.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

9 ottobre 1968

CAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere l'opinione sua e del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 523, relativa al rapporto della 6ª sessione della Commissione europea dell'aviazione civile, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1968 — su proposta della Commissione economica (Doc. 2372) — ed in particolare per sapere se non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato, specie per quanto riguarda l'organizzazione a Strasburgo, nel 1969, di un grande convegno sull'economia dei trasporti.

L'interrogante chiede altresì in quali modi e forme il Ministro intenda modificare ed adattare i programmi, le iniziative e, quindi, bilanci e progetti di spesa del proprio Dicastero, alle richieste formulate nella citata Raccomandazione, che tale Dicastero direttamente concerne. (I. s. - 252)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 523 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, può suddividersi in tre parti:

a) si raccomanda al Comitato dei ministri di invitare i Governi membri ad applicare le Raccomandazioni adottate dalla VI Sessione della CEAC (Commissione europea dell'aviazione civile).

Le raccomandazioni adottate dalla CEAC durante la VI Sessione plenaria sono 15 di cui le prime 4 riguardanti questioni economiche e le altre questioni tecniche.

Questa Amministrazione è favorevole all'applicazione delle raccomandazioni di natura economica e non mancherà di mettere in opera tali raccomandazioni nel quadro della normativa vigente in Italia nella particolare materia.

Per le raccomandazioni di natura tecnica si può dire che alcune (nn. 5, 7 e 9) sono attualmente all'esame, per la loro applicazione, degli organi tecnici competenti e in particolare del Registro aeronautico italiano, ente pubblico avente competenza sul settore della aeronavigabilità.

Ad altre, come ad esempio la n. 13 (organizzazione di manutenzione degli aeromobili; norme e pratiche raccomandate; aggiornamento della nota d'informazione n. 9) e la n. 15 (scambio d'informazioni sugli elementi che riguardano la sicurezza aerea) è già stata data applicazione.

Le restanti riguardano iniziative della CEAC che l'Amministrazione italiana non mancherà di appoggiare;

b) si raccomanda al Comitato dei ministri di invitare i Governi membri a ratificare o approvare l'Accordo internazionale redatto dalla CEAC sulle procedure applicabili allo stabilimento delle tariffe per i servizi aerei regolari.

L'Italia ha aderito all'Accordo in data 5 agosto 1968.

Il Ministero degli affari esteri è stato interessato per la predisposizione dello strumento di ratifica dell'Accordo da parte del Parlamento;

c) si raccomanda al Comitato dei ministri di invitare i Governi membri a incaricare i loro rappresentanti presso la CEAC di appoggiare l'organizzazione di un simposio sull'opportunità e la possibilità di sviluppare la cooperazione ed eventualmente l'integrazione europea nel campo della costruzione aeronautica civile.

Questa Amministrazione è favorevole alla organizzazione del simposio. La questione riguarda anche la competenza del Ministero dell'industria e del CIPE.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

3 ottobre 1968

CARUCCI, BERA. — *Al Ministro della difesa.* — Tenuto presente che 21 quintali di plasma bloccati per una ipotetica guerra sono marciti nelle cantine delle caserme;

constatato che gli uffici burocratici delle Forze armate tacciono sulla vicenda;

considerata la negligenza nel servizio di tutela di così preziose riserve di plasma, che i malati delle cliniche e degli ospedali ogni giorno disperatamente ricercano e sono costretti ad acquistare a prezzi favolosi e, spesse volte, per i poveri, proibitivi,

si chiede di sapere quali provvedimenti intende adottare a carico dei responsabili del grave danno apportato e quali provvedimenti intende prendere per il futuro onde eliminare le cause di tale disservizio. (I. s. - 184)

RISPOSTA. — Giova premettere che l'approvvigionamento di plasma per le Forze armate viene effettuato, in parte attraverso i centri trasfusionali militari di Firenze, La Spezia e Taranto, e in parte mediante convenzioni con la « Croce rossa italiana » e la « Banca del sangue e del plasma della città di Torino », che corrispondono determinati quantitativi di plasma liofilizzato in cambio dei prelievi di sangue effettuati presso i reparti militari.

Alla sostituzione del plasma non utilizzato e in via di scadenza si provvede con le seguenti modalità:

il plasma fornito dalla « Banca del sangue e del plasma della città di Torino », viene, nel secondo semestre dell'anno precedente quello della scadenza, restituito a detta « Banca », che lo cambia con plasma di recente produzione;

il plasma fornito dalla « Croce rossa italiana » è lasciato in deposito a tale ente e viene dallo stesso rinnovato periodicamente;

il plasma prodotto dai centri trasfusionali militari è inviato, alla scadenza, alla « Croce rossa italiana » che ne ricava albumina e immunoglobuline. In cambio le Forze armate ottengono flaconi di plasmo fresco e di albumina.

Con tali sistemi la validità delle scorte del plasma viene assicurata a tempo indefinito e nei magazzini militari non esiste neanche un grammo di plasma non utilizzabile. Se partite di plasma giacciono in attesa di essere lavorate presso la CRI, ciò non significa che esse andranno perdute in quanto saranno lavorate e forniranno albumina e immunoglobuline.

Il Ministro della difesa
GUI

3 ottobre 1968

CASSIANI, SMURRA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sono informati della decisione della « Montedison » intesa a

condottare i prodotti dei pozzi metaniferi di Cariati (Cosenza) ad altra zona non identificata, privando così la popolazione di quel vasto comprensorio dei benefici economici e sociali previsti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, l'intervento ministeriale presso la società perchè lo sfruttamento dei giacimenti venga proseguito in quel comune, già escluso da ogni piano di sviluppo, e, nel contempo, che venga studiata seriamente la possibilità di interventi più massicci da parte dell'ENI e dell'IRI. (I. s. - 185)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il giacimento metanifero di Fiume Nicà di Cariati è stato scoperto dalla società Montecatini-Edison, titolare del permesso « Cirò » conferito alla società stessa ai sensi della legge 11 gennaio 1957, n. 6; in seguito alla perforazione del pozzo « Cirò Mare 1 », ubicato nell'ambito di quel permesso.

Le prove di produzione effettuate in quel pozzo rivelarono la esistenza di idrocarburi gassosi in quantità commerciale, per cui venne fatto obbligo alla società permissionaria di presentare, ai sensi dell'articolo 13 della legge citata, domanda intesa all'ottenimento della concessione di coltivazione.

La concessione, convenzionalmente denominata « Manche di Cimalia », è stata accordata con decreto ministeriale 15 aprile 1967 per la durata di anni 30 a partire dal 17 settembre 1966, su una superficie di 3.000 ettari ricadente nel territorio delle province di Catanzaro e Cosenza.

In forza di tale provvedimento e della legge 11 gennaio 1957, n. 6, la società Montecatini-Edison può disporre liberamente del metano estratto, salvo per quella aliquota di prodotto, pari al 9 per cento dell'intera produzione, che spetta allo Stato, giusta il disposto dell'articolo 22 della legge n. 6 citata, modificato dall'articolo 66 della legge 21 luglio 1967, n. 613.

La società Montecatini-Edison ha chiesto, successivamente, che sia dichiarato di pubblica utilità, ai sensi dell'articolo 32 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, il metanodotto che da Cariati, dove in atto non esistono utenze, va a Crotone ed a Sibari. Tale istanza è tuttora in istruttoria.

La questione, comunque, è stata esaminata nel corso di una riunione che ha avuto luogo a Cariati il 2 agosto ultimo scorso, alla quale hanno partecipato il sottosegretario di Stato onorevole Vincelli, autorità locali, amministratori di comuni limitrofi, cittadini.

Nel corso della riunione, sono stati anzitutto presi in esame i dati tecnici riguardanti il giacimento: dati che devono essere ancora completati per avere l'esatta conoscenza del campo, delle sue caratteristiche, delle sue possibilità, che in atto non sembrano rilevanti.

Secondo le intese intercorse in tale occasione, seguirà al più presto una nuova riunione presso questo Ministero per un esame completo della situazione del giacimento e delle sue prospettive, alla luce anche dei risultati ottenuti negli ultimi tempi a seguito delle nuove perforazioni in corso.

Solo dopo l'acquisizione di elementi di valutazione più completi e aggiornati, l'Amministrazione sarà in grado di prendere le decisioni di competenza in merito alla istanza di dichiarazione di pubblica utilità del metanodotto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

4 ottobre 1968

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Premesso che:

a) l'articolo 88 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e la circolare ministeriale 6 febbraio 1956, n. 10/140266, concedono agli Uffici del registro tre giorni di tempo per restituire al contribuente gli atti da registrare;

b) la tabella *A* allegata alla legge 14 luglio 1957, n. 580, sui diritti e compensi spettanti al personale provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari pre-

vede, al titolo II, n. 15, il diritto di urgenza di lire 200 mercè il quale il contribuente può ottenere la restituzione entro lo stesso giorno dell'originale dell'atto registrato;

c) i principali Uffici del registro sono stati dotati di impianti elettromeccanici, serviti da personale specializzato, che indipendentemente dalle richieste del contribuente eseguono e devono eseguire la registrazione nello stesso giorno,

l'interrogante chiede di conoscere se questa normale capacità di registrazione a vista da parte dei suddetti Uffici del registro li autorizza ad applicare *ex imperio,* indistintamente a tutti gli atti registrati, quel diritto di urgenza che secondo la legge sarebbe dovuto soltanto a richiesta del contribuente e se la prolungata tolleranza di questa prassi da parte degli organi superiori non sia da mettere in relazione al fatto che alla ripartizione di quel non sempre legittimo provento, istituzionalmente riservato al « personale provinciale », parteciperebbe anche il personale dei ruoli della Amministrazione centrale del Ministero delle finanze, nonostante che una estensione del genere, in materia di compensi doganali, sia stata già censurata dal Consiglio di Stato (sezione IV, sentenza n. 589, anno 1967).

Il contenuto della presente interrogazione ha già formato oggetto di quella presentata il 23 febbraio 1968, n. 7442, nella trascorsa legislatura, rimasta senza risposta. (I. s. - 193)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, facendo presente innanzitutto che non risulta al Ministero delle finanze che presso gli Uffici del registro venga percetto *ex imperio,* indistintamente su tutti gli atti registrati, il diritto di urgenza previsto dalla tabella *A* — titolo II — allegata alla legge 14 luglio 1957, n. 580, senza che il relativo adempimento sia stato esplicitamente richiesto dalla parte interessata.

Nessuna lagnanza è infatti mai pervenuta, in proposito, dai privati contribuenti, nè alcuna segnalazione è stata mai avanzata dagli organi periferici preposti alla vigilanza sull'andamento dei servizi, circa eventuali abusi nella percezione dei diritti.

D'altra parte occorre tener presente che gli impianti elettromeccanici, di cui sono stati dotati i principali uffici, mentre assicurano un notevole snellimento nei servizi, per quanto attiene, però, alla fase di registrazione vera e propria e di contabilizzazione delle entrate tributarie, non possono evidentemente assolvere quegli adempimenti che solo gli impiegati, ed impiegati specializzati, sono in grado di svolgere: vale a dire l'esame dell'atto per la qualificazione del negozio giuridico in esso contenuto e la liquidazione della relativa imposta.

Ciò giustifica la necessità, cui gli Uffici del registro debbono fare a volte ricorso, di differire la restituzione degli atti per un periodo non superiore a tre giorni, ai sensi dell'articolo 88 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e, conseguentemente, la percezione del diritto di urgenza, limitata — beninteso — ai soli casi in cui il contribuente richieda la restituzione dell'atto nello stesso giorno della registrazione.

Per quanto riguarda, poi, le sollevate perplessità in ordine ai criteri di ripartizione dei diritti, proventi e compensi, istituiti con il decreto legislativo 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869 — modificata dalla successiva legge 14 luglio 1957, n. 580 — si assicura che tutte le somme periodicamente affluite al suddetto titolo vengono esclusivamente erogate a favore del personale delle amministrazioni periferiche delle imposte dirette, delle tasse e delle imposte indirette sugli affari e del catasto, e non vengono affatto estese al personale dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze o ad altre categorie di personale.

Nè — è appena il caso di precisare — detto personale dell'Amministrazione centrale è stato mai ammesso al riparto dello speciale fondo alimentato dal prelievo del 10 per cento sulle indennità commerciali previste dall'articolo 8 della legge doganale. Di tale riparto, infatti, fruiva soltanto il personale dei ruoli periferici delle dogane che, per la qualifica rivestita o per essere addetto

a determinati uffici, non poteva effettuare i servizi produttivi delle cennate indennità.

Siffatta situazione è stata in seguito confermata e quindi disciplinata con l'articolo 28 del decreto legislativo 20 febbraio 1968, n. 59, convertito, senza modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 224.

Il Ministro delle finanze
FERRARI-AGGRADI

2 ottobre 1968

CHIAROMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi a Potenza, il giorno 16 giugno 1968, durante un dibattito organizzato dall'UNLA (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo) sul tema « Rapporto scuola-famiglia ». Nel corso di questo dibattito, la professoressa Maria Schettini Abrugiato intervenne per dimostrare, sulla base di dati precisi, come, nella Scuola media statale « Luigi La Vista » di Potenza, dove ella insegna, vengano organizzati i corsi secondo una chiara scelta di carattere sociale e come la composizione sociale dei corsi stessi influisca sui risultati che peggiorano man mano che si passa dai corsi « alti » (A,B), dove sono raggruppati i ragazzi provenienti dagli strati sociali più elevati, ai corsi « bassi » dove sono invece relegati i figli dei contadini e degli operai. La gravità dell'episodio, sulla quale l'interrogante attira l'attenzione del Ministro, consiste nel fatto che, pochi giorni dopo, la professoressa Maria Schettini Abrugiato ha ricevuto, dalla preside della Scuola media statale « Luigi La Vista », una lettera di « richiamo ».

L'interrogante sottolinea come questa lettera, nella quale la preside contesta alla professoressa Schettini Abrugiato perfino il diritto di partecipare a pubblici dibattiti e la esorta, in modo inammissibile, a tenere « un comportamento conveniente a persona impegnata nella sociale funzione dell'istruire e dell'educare », costituisca, in sostanza, un atto che la preside non poteva compiere e che è quindi, a tutti gli effetti, illegale.

L'interrogante sottolinea altresì la circostanza che la preside ha inviato la lettera, per conoscenza, al Provveditore agli studi di Potenza, e chiede perciò di sapere quale sia il tenore della risposta e in generale l'atteggiamento del Provveditore intorno a questo tipico episodio di intolleranza antidemocratica e di autoritarismo insopportabile e anticostituzionale. (I. s. - 96)

RISPOSTA. — Il 16 giugno 1968, l'UNLA tenne in Potenza un pubblico dibattito sul tema: i rapporti scuola-famiglia.

Partecipò alla riunione la professoressa Schettini Abrugiato Maria, insegnante di matematica nella scuola media « Luigi La Vista » di Potenza.

Nel corso del dibattito la professoressa Schettini, che intanto aveva guardato gli elenchi delle classi della scuola e controllato quale fosse la composizione sociale di dette classi, censurò l'operato della scuola relativamente alle scelte discriminatorie che secondo lei erano state fatte nella composizione delle classi medesime, le quali sarebbero state formate in funzione di un criterio di appartenenza sociale delle famiglie degli alunni.

La preside della scuola media, professoressa Tramice Luna Lucia, informata di tale intervento nel dibattito dell'insegnante Schettini, rivolgeva alla insegnante un richiamo per i suoi inopportuni apprezzamenti pubblicamente pronunciati sul conto della scuola.

La professoressa Schettini Abrugiato Maria contro il richiamo, in data 5 luglio 1968, ha presentato ricorso al Provveditore agli studi di Potenza.

Il ricorso della Schettini Abrugiato è basato su due motivi: la validità delle sue critiche all'indirizzo classistico di composizione delle classi nella scuola media dove ella insegna (basterebbe un esame degli elenchi riguardanti la composizione sociale delle classi, dice nel ricorso) e il diritto fondamentale, sancito dalla Costituzione, di manifestare liberamente il proprio pensiero.

Si condivide l'opinione della ricorrente circa il diritto di ogni cittadino di esprimere il proprio pensiero in ordine alla con-

dotta e all'indirizzo dello Stato e delle sue istituzioni, sicchè con una libera critica, in un largo e sentito processo dialettico, si affini l'ordine sociale e si rinvigorisca la vitalità delle istituzioni; ciò nondimeno, nella specie, si ravvisa una condotta che non può e non va spiegata con un diritto sancito dalla Costituzione che non può contenere, entro le generali affermazioni di libertà, la consacrazione di ogni tentativo di rigetto e di biasimo dell'operazione dell'istituzione della quale si è parte responsabile.

Difatti il riconoscimento del diritto di biasimare in pubblico, in qualsiasi riunione, l'operato del proprio ufficio, della propria istituzione, alla vita dei quali chi vi appartiene contribuisce con la propria azione responsabile, sarebbe voler travisare la norma costituzionale che certamente non ha inteso proteggere, quando ha sancito la libertà di pensiero, la condotta di chi, facente parte di un'amministrazione, prima che nella sede più conveniente, cioè quella del proprio ufficio, si rivolga ad un pubblico più disparato, per biasimare e contestare l'operato del suo ufficio.

La composizione delle classi della scuola è stata determinata o dalla scelta della lingua straniera, o dall'indole degli alunni, sicchè la preside ha ritenuto opportuno ed utile per la scolaresca assegnare certi alunni a certi professori e viceversa; ciò per rendere più omogenea la classe in vista di un maggiore profitto e rendimento scolastico.

Se è accaduto che in qualche classe lo stato sociale di provenienza degli alunni è identico, tali risultanze sono da ritenersi puramente casuali; tanto più che gli alunni della scuola media e più specificamente del la scuola media « La Vista » sono pressochè tutti della stessa estrazione sociale (c'è qualche figlio di professionista, gli altri tutti figli di impiegati e di operai). D'altra parte la concezione sociale della casta per censo economico ed intellettuale è da ritenersi oggi del tutto superata per le posizioni raggiunte da tutti gli strati della vita pubblica; per cui di fatto non sarebbe possibile — ammesso che la si volesse — una discriminazione nel senso lamentato dall'onorevole interrogante.

D'altra parte, proprio la professoressa Schettini ha dimostrato, nei fatti, di condividere le preoccupazioni della preside in ordine alla composizione delle classi dal momento che ha sentito la necessità di chiedere alla preside stessa che un alunno venisse iscritto ad una classe anzichè ad un'altra; e ciò facendo si era preoccupata che questo alunno avesse certi insegnanti più congeniali alla sua personalità.

Non può comunque essere condiviso l'atteggiamento della professoressa Schettini Abrugiato la quale, prima di intervenire alla riunione indetta dall'UNLA per documentarsi, ha preso di proposito visione dei registri delle classi, sfruttando un fatto, ipoteticamente costruito, per propri fini politici, mentre ella che è un'insegnante di quella scuola, aveva il dovere oltre che il diritto di contestare eventuali abusi nella composizione delle classi, nell'ambito della scuola davanti a tutti gli altri colleghi, davanti al Provveditore, eccetera. La professoressa Schettini invece è ricorsa al metodo di riprovare pubblicamente un preteso indirizzo compositivo delle classi proponendosi come fine principale, non quello di ricondurre eventuali abusi nel rispetto delle norme di corretta amministrazione quanto quello di far sorgere invece una atmosfera di sospetto intorno alla propria preside e alle istituzioni che essa rappresenta.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

8 ottobre 1968.

CINCIARI RODANO Maria Lisa, FABRETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato il grave disagio per le popolazioni e i danni causati dall'alluvione abbattutasi nel febbraio 1968 nella vallata del fiume Cesano tra le provincie di Ancona e Pesaro, che ha provocato la caduta del ponte sulla strada provinciale nel comune di Monterado, mettendo in serio pericolo i beni

e la vita di numerose popolazioni, gli interroganti chiedono:

1) che il Ministero provveda, con la massima urgenza, alla costruzione di argini nella parte terminale del citato fiume, onde assicurare adeguatamente la vita ed i beni delle popolazioni ivi residenti;

2) che sia affiancata e sollecitata l'opera della Provincia per il rapido ripristino del citato ponte. (I. s. - 236)

RISPOSTA. — Con decreto provveditoriale n. 11218 del 28 giugno 1968 è stata autorizzata l'esecuzione dei lavori di ripresa della arginatura e di difesa di sponda nel tratto terminale del fiume Cesano, per una spesa di lire 15.000.000. Detti lavori risultano appaltati e iniziati a cura dell'Ufficio del genio civile di Ancona.

Per quanto riguarda il ripristino del ponte sulla strada provinciale nel comune di Monterado, si precisa che trattasi di un manufatto che attraversa il fiume Cesano e che interessa anche il comune di Castel Colonna.

Detto ultimo comune, a seguito delle lesioni riscontrate nel ponte, ha disposto la realizzazione, a sua cura e spese, di una passerella a mezzo dell'impresa SIMEC di Ponterio di Monterado.

Nel contempo l'Amministrazione provinciale di Ancona ha predisposto ed approvato un progetto per il noleggio e la posa in opera di un ponte in ferro tipo « bailey », del costo di circa 11.000.000 di lire, ivi compresa la spesa di affitto per un anno.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

10 ottobre 1968.

DI PRISCO, BONATTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali tempestivi interventi siano per essere presi a favore delle famiglie colpite dal violento nubifragio del 17 luglio 1968 in località Ramo di Palo di Lendinara (provincia di Rovigo) tenendo conto particolarmente delle persone rimaste ferite a seguito del lesionamento di alcune case. (I. s. - 188)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

A seguito del fortunale abbattutosi su alcune zone di Lendinara il giorno 7 luglio corrente anno l'Ufficio del genio civile di Rovigo ha effettuato i necessari accertamenti dai quali non è risultata la necessità di pronti interventi a tutela della pubblica incolumità.

Si è constatato peraltro che hanno subìto danni circa 40 edifici, danni consistenti essenzialmente nello scoperchiamento parziale o totale del tetto, per una spesa presumibilmente aggirantesi sui 65 milioni di lire.

Per il caso che da parte degli enti locali interessati fosse stata avanzata richiesta di provvedere alla costruzione di ricoveri per i rimasti senza tetto, questo Ministero avrebbe soltanto potuto prendere in esame la possibilità di applicare l'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ma a tutt'oggi nessuna necessità di costruzione di baracche provvisorie da parte dello Stato è stata segnalata nè al Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia nè all'Ufficio del genio civile di Rovigo, per provvedere, appunto, al ricovero di persone non abbienti rimaste senza tetto.

Il nubifragio ha causato danni di una certa entità anche alle colture in atto, mentre non risultano interessate le strutture fondiarie.

Tuttavia, gli agricoltori danneggiati potranno beneficiare della concessione di prestiti ad ammortamento quinquennale, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Con tali prestiti, come è noto, i coltivatori interessati potranno far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva e provvedere alla estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rete di prestiti e di mutui agrari di miglioramento fondiario in scadenza.

Inoltre, e sempre che ricorrano le condizioni richieste dalle vigenti disposizioni, po-

tranno essere concesse le agevolazioni previste dalla legge n. 739 del 1960 a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

6 ottobre 1968.

FERMARIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le misure che si intendono adottare per assicurare il completamento e la sollecita entrata in funzione della sede INAM di Castellammare di Stabia i cui lavori, iniziati da oltre tre anni, inspiegabilmente non sono stati ancora portati a termine. (I. s. - 111)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dalla signoria vostra onorevole nell'esecuzione dei lavori del poliambulatorio INAM di Castellammare di Stabia è stato determinato da varie difficoltà e complicazioni tecniche insorte sia durante le opere di fondazione (per la natura del sottosuolo risulta diversa da quella prevista) che nella fase conclusiva del completamento dell'edificio, che trovasi ormai in via di avanzata ultimazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

5 ottobre 1968.

FERMARIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere quali iniziative intendono adottare per sollecitare il finanziamento dei lavori di completamento (secondo lotto) del porto turistico di Capri. L'intervento richiesto appare necessario e urgente non solo per dotare Capri di una attrezzatura ormai indispensabile al suo sviluppo turistico, ma anche perchè le mareggiate rischiano di distruggere le opere finora realizzate con i lavori del primo lotto con una spesa di oltre un miliardo. (I. s. - 219)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministero dei lavori pubblici, nel cui bilancio sono scritti i fondi per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589: « Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali » ha fatto conoscere che gli esigui stanziamenti del corrente esercizio per la realizzazione di opere di quarta classe gli hanno consentito di accogliere solo parzialmente la domanda del comune di Capri tendente ad ottenere il contributo di cui alla detta legge sulla spesa di lire 1.600.000.000 preventivata per il completamento del porto in parola. Il predetto Ministero ha precisato di avere comunicato al comune interessato, con dispaccio n. 3793 del 13 maggio 1968, il proprio impegno formale alla concessione del contributo in questione limitatamente alla spesa di lire 600 milioni.

Lo stesso Ministero ha, inoltre, assicurato che nel prossimo esercizio finanziario esaminerà la possibilità, compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio, di provvedere alla copertura della spesa necessaria per la concessione di un ulteriore contributo.

Il Ministro della marina mercantile
SPAGNOLLI

3 ottobre 1968.

FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la Giunta municipale di Gragnano, senza averne i poteri, ha appaltato a trattativa privata, con delibera n. 157 del 13 marzo 1968, i lavori per la costruzione di un edificio scolastico per una somma che supera i 40 milioni di lire e con un ribasso di appena lo 0,40 per cento.

L'interrogante domanda inoltre di conoscere l'atteggiamento dell'autorità tutoria verso un provvedimento palesemente illegittimo, quanto meno perchè privo di ogni carattere di urgenza e di competenza del Consiglio comunale, e quali misure si intendono adottare per assicurare il rispetto pieno e corretto della legge. (I. s. 429)

RISPOSTA. — La Giunta municipale di Gragnano, con atto n. 157 del 13 marzo 1968, ha approvato il progetto suppletivo dei lavori di costruzione dell'edificio della scuola elementare, nonchè i progetti di variante del primo e del secondo lotto di lavori.

Con la stessa deliberazione, il secondo lotto di lavori è stato affidato alla ditta Passarelli Antonio, aggiudicataria in seguito a licitazione privata del primo lotto, alle stesse condizioni del precedente contratto, salvo il ribasso dei prezzi dallo 0,20 per cento allo 0,40 per cento.

Il citato provvedimento è stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa di Napoli nella seduta del 16 maggio 1968, limitatamente all'impegno di spesa assunto dal comune, ed è ora all'esame degli organi tecnici sia per l'approvazione del prodotto, sia per il parere sulla trattativa privata da doversi, poi, autorizzare dalla Prefettura.

Nell'attuale fase, mentre l'ulteriore corso del contratto resta condizionato all'esito del citato esame tecnico, è evidente come, attesi i motivi di urgenza insiti nell'acceleramento dei lavori di completamento di un edificio scolastico, la Prefettura nulla abbia trovato da eccepire all'avvenuta adozione dell'atto da parte della Giunta municipale, con i poteri del Consiglio.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

6 ottobre 1968.

FUSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio che si manifesta tra centinaia di lavoratori della provincia di Grosseto che da tempo hanno avanzato domanda di pensione di invalidità e che a distanza di otto-dieci mesi sono ancora in attesa di vedere esaminate le loro domande ed i loro ricorsi.

Se è a conoscenza, inoltre, che il motivo principale dei ritardi lamentati consiste nell'attuale scarsità del personale medico e amministrativo presso la locale sede dell'INPS, assolutamente insufficiente alla evasione delle numerose richieste di visite collegiali.

Data la gravità del problema ed il diffuso malcontento esistente, l'interrogante chiede se non ritenga opportuno prendere od autorizzare i provvedimenti necessari al fine di un tempestivo esame delle domande e dei ricorsi in parola per una loro sollecita definizione. (I. s. - 80)

RISPOSTA. — Nel primo semestre del corrente anno, presso la sede INPS di Grosseto sono state presentate 2.945 domande di pensione di invalidità che si sono aggiunte alle 1.132 giacenti al 31 dicembre 1967; nello stesso periodo sono state definite 3.042 pratiche, riducendone così la giacenza a 1.035 alla data del 30 giugno ultimo scorso.

Peraltro, delle 3.042 pratiche di invalidità definite, solo 869 hanno avuto esito positivo mentre le restanti 2.173 sono state respinte per mancanza dei necessari requisiti sotto l'aspetto amministrativo o sanitario. Ciò ha ulteriormente aggravato la già pesante situazione preesistente nel settore dei ricorsi in conseguenza dei più lunghi tempi di definizione propri di tali pratiche e della carenza di personale sanitario verificatasi a seguito delle dimissioni dal servizio di uno dei medici in forza alla sede di cui trattasi, alla cui sostituzione non è stato possibile provvedere prontamente.

In relazione a quanto sopra l'INPS ha fatto presente che, in attesa dell'espletamento delle prove del concorso pubblico a 70 posti di medico di II classe, è in corso l'assunzione, presso il gabinetto diagnostico della sede di Grosseto, di un medico fuori ruolo; comunque lo stesso Istituto ha assicurato che non mancherà di promuovere ogni altra iniziativa atta a soddisfare sollecitamente le attese dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

6 ottobre 1968.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il Senato ha votato la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge, d'iniziativa dei se-

natori Codignola, Banfi ed altri, relativo al condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche e che la 1ª Commissione permanente esaminerà detto disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di disporre nel frattempo che gli studenti sospesi da ogni attività scolastica e che potrebbero beneficiare del predetto provvedimento siano ammessi a sostenere gli esami autunnali con riserva.

La relazione al disegno di legge afferma tra l'altro: « La questione assume particolare rilievo per gli studenti universitari e medi per i quali la sospensione di esami, la perdita di un anno di corso o addirittura l'espulsione possono costituire di fatto sanzioni gravissime, tali da incidere sulla possibilità stessa di continuare gli studi. Codeste sanzioni, ed altre, sono state purtroppo comminate con larghezza dalle autorità scolastiche e accademiche, sulla base di un'applicazione formale troppo restrittiva delle norme legislative e regolamentari vigenti e senza tener conto delle giustificazioni sociali che hanno determinato le recenti agitazioni ».

Anche prevedendo un *iter* parlamentare velocissimo, la proposta non potrebbe divenire legge prima della metà dell'ottobre 1968, a sessione di esame autunnale consumata e ad anno scolastico già iniziato. In tal caso l'anno sarebbe perduto ed il condono rimarrebbe senza effetto per l'anno scolastico 1967-1968 ancora in corso.

L'unico rimedio sarebbe quindi quello di consentire che i colpiti da provvedimenti disciplinari possano riprendere l'attività scolastica con riserva legata alle deliberazioni del Parlamento in ordine al disegno di legge di condono. (I. s. - 372)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni dell'onorevole interrogante non trovano fondamento sulla situazione di fatto. Ciò in quanto non risulta che vi siano stati alunni che per effetto delle agitazioni studentesche siano stati « sospesi da ogni attività scolastica ».

Ove l'interrogante intenda invece riferirsi a provvedimenti disciplinari di allontanamento temporaneo dalle lezioni si fa presente che le sanzioni medesime sono state già scontate e gli alunni interessati hanno poi ripreso il regolare corso degli studi.

Un provvedimento di sospensione delle sanzioni già inflitte avrebbe quindi soltanto valore formale.

D'altra parte va anche tenuto conto che aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante significherebbe mettere il Parlamento di fronte ad una situazione di fatto compiuto contraria agli intendimenti del Parlamento stesso. Potrebbero infatti non essere beneficiari del provvedimento legislativo alunni nei confronti dei quali verrebbe invece disposta la sospensione della sanzione disciplinare.

Questo Ministero ritiene pertanto più opportuno attendere l'approvazione della proposta di legge concernente il condono di sanzioni disciplinari connesse con agitazioni politiche, sindacali e studentesche; tanto più che in sede di approvazione della proposta medesima potranno anche essere sanate eventuali situazioni anomale.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

6 ottobre 1968.

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione del pessimo stato della statale n. 439 nel tratto compreso tra Pomarance e Castelnuovo di Val Cecina (Pisa) nonchè dell'importanza che assume la viabilità in quella zona per la presenza degli stabilimenti industriali di Larderello, non reputi necessario richiedere agli organi competenti un immediato intervento onde ripristinare la transitabilità della strada in questione. (I. s. - 30)

RISPOSTA. — La sistemazione del tratto Pomarance-Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) della strada statale n. 439 « Sarzanese Valdera » è stata prevista dall'ANAS ed è compresa nei lavori di primo intervento sulla statale stessa, oggetto di una perizia dello importo complessivo di lire 400 milioni re-

centemente approvata dal competente Comitato tecnico-amministrativo per la Toscana.

Per i lavori di cui trattasi verrà quanto prima disposto il relativo appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

5 ottobre 1968.

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno aprire una inchiesta per accertare la veridicità dei seguenti fatti attribuiti alla responsabilità del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i dipendenti statali (ENPAS):

1) l'assunzione e l'immissione in ruolo dell'assistente sociale Frediani Ornella, già guardarobiera in casa del presidente, e del nipote Frediani Gianfranco;

2) l'assunzione in qualità di impiegata di gruppo C della signora Fumi Teresa, nipote della moglie del presidente, e del di lei marito Fumi Lionello;

3) l'assunzione in qualità di fattorino del signor Balestri Alberto, nipote del genero del presidente;

4) l'assunzione del signor Bicchielli Mauro, nipote del presidente, adibito nelle ore libere alle mansioni di autista di famiglia, nonchè del cognato del Bicchielli, signor Lucchesi Pietro;

5) la concessione di congedo per malattia oltre i limiti consentiti dal regolamento a Raddi Paola, impiegata di gruppo C, nipote della moglie del presidente;

6) l'assunzione in qualità di medico revisore del dottor Rosselli P. Luigi, figlioccio del presidente;

7) l'assunzione in qualità di ragioniere della signora Rosselli Giovanna, cugina del dottor Rosselli;

8) l'assunzione in qualità di tecnico di radiologia e l'immissione nel ruolo C, in carenza di titolo di studio e del diploma di tecnico, del signor Martino Antonio, figlio di un cugino del presidente.

Per sapere se non ritiene sorprendente che un così gran numero di familiari del presidente siano stati assunti alle dipendenze dell'Ente. (I. s. - 31)

RISPOSTA. — Com'è noto, anteriormente al 10 luglio 1964, data del decreto ministeriale di approvazione della delibera consiliare del 25 giugno dello stesso anno — con la quale, nell'adeguare gli organici dello ENPAS alle effettive esigenze funzionali, venne posto fra l'altro l'assoluto divieto di procedere a nuove assunzioni di personale a rapporto d'impiego non di ruolo — l'ente medesimo, per far fronte alle impellenti necessità d'istituto, era costretto a ricorrere alla utilizzazione di personale straordinario.

Nel quadro di tali esigenze, l'ENPAS anteriormente alla predetta data ha utilizzato fra gli altri i signori Bianchi Ornella nata Frediani, Frediani Franco, Fumi Maria Teresa nata Mariani, Fumi Lionello, Balestri Mario, Bicchielli Mauro, Ricci Maria Giovanna nata Roselli e Martino Antonio citati dalla signoria vostra onorevole.

Trattasi di dipendenti ormai appartenuti ai ruoli ordinari, ove sono transitati a seguito di concorsi per esami, od ai ruoli aggiunti, ed il cui comportamento in servizio — a quanto assicurato dall'ENPAS — è stato tale da meritare sempre la massima valutazione.

Per quanto riguarda in particolare il signor Martino Antonio, l'ente ha precisato che lo stesso, all'atto dell'assunzione (22 novembre 1958) era in possesso del diploma di scuola tecnica industriale conseguito nello anno scolastico 1951-52 e che venne utilizzato come tecnico per le urgenti necessità del gabinetto radiologico di Livorno, dopo un periodo di addestramento presso il centro diagnostico superiore dell'ENPAS.

L'ENPAS ha peraltro fatto presente che il signor Lucchesi Pietro, è stato assunto come fattorino — categoria ausiliaria — il 2 novembre 1967 per chiamata diretta ai sensi della legge 14 ottobre 1966, n. 851, e che il dottor Roselli Pier Luigi, utilizzato come medico a contratto dal 1958, è attualmente controllante domiciliare con 24 ore settimanali.

Riguardo alla signora Ferrari Paola nata Raddi, l'Ente ha precisato che la predetta non ha mai fruito di congedi straordinari per malattia o altre cause oltre i limiti previsti dalle vigenti norme regolamentari. La predetta, nello scorso anno, ha beneficiato del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro di cui alla legge 26 agosto 1960, n. 860, per la tutela delle lavoratrici madri, e successivamente è stata collocata in aspettativa perchè ricoverata presso gli ospedali riuniti di Livorno per un intervento operatorio.

Il presidente dell'ENPAS ha infine assicurato che nessun rapporto di lavoro, prima e dopo la loro assunzione presso l'Istituto, è esistito tra la sua famiglia e gli elementi segnalati ed ha chiarito che solo con i signori Bicchielli, Raddi e Martino, appartenenti peraltro alle categorie inferiori del personale, esistono lontani rapporti di parentela in via collaterale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

4 ottobre 1968.

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intende finanziare il secondo lotto dell'acquedotto di Montopoli in Val d'Arno (Pisa), il cui progetto generale è stato approvato fin dal 4 maggio 1966, e se lo stato di viva agitazione della popolazione che protesta per i disagi provocati dall'insufficienza dell'approvvigionamento idrico è considerato un motivo sufficiente a consentire il finanziamento, anche di recente sollecitato telegraficamente dal sindaco di quel comune. (I. s. - 234)

RISPOSTA. — La necessità di finanziare i lavori per il completamento dell'acquedotto nel comune di Montopoli Valdarno è tenuta presente in relazione alle disponibilità di fondi ed alle richieste avanzate da altri comuni per la realizzazione di opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

6 ottobre 1968.

MAGNO, STEFANELLI, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In merito alla gravissima situazione tecnica, amministrativa e finanziaria in cui si trova la società autolinee « Scarcia », con sede in Bari, la quale gestisce importanti servizi automobilistici nella regione pugliese, per sapere, tra l'altro, se è vero che il 19 giugno 1968 il Ministro ha invitato la società anzidetta a presentare entro due mesi un programma finanziario, tecnico e amministrativo, che dimostri la possibilità che essa riprenda l'idoneità a gestire i servizi, sotto pena di decadenza delle concessioni, e se è vero che lo stesso Ministro ha già invitato le Amministrazioni provinciali di Bari e di Foggia, nonchè le Amministrazioni comunali interessate e le ditte concessionarie di servizi automobilistici limitrofi, ad avanzare domanda per la concessione delle autolinee attualmente affidate alla ditta « Scarcia ».

Gli interroganti fanno presente l'opportunità che tutti i servizi gestiti dalla società « Scarcia » siano affidati all'Istituto nazionale trasporti che già opera in Puglia nella gestione della linea Bari-Taranto-Cosenza ed è concessionario del servizio automobilistico sostitutivo della ferrovia Foggia-Lucera, il quale solo in via provvisoria è affidato in appalto alla ditta « Scarcia ».

L'intervento dell'INT è tanto più opportuno in quanto le linee attualmente affidate alla società « Scarcia » corrono parallele e spesso in concorrenza con le linee delle Ferrovie dello Stato. (I. s. - 101)

RISPOSTA. — La gravissima situazione finanziaria e di gestione dei servizi in cui versa la società « Scarcia » è ben nota a questo Ministero.

Infatti, fin dallo scorso anno, la Direzione compartimentale per la Puglia è intervenuta in proposito, con provvedimento n. A/17017 del 25 ottobre, scorso anno, con il quale intimò alla predetta società la prima formale diffida, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 34, lettera *b*) della legge 28 settembre 1939, n. 1822, invitandola ad una completa regolarizzazione della situazione aziendale sotto comminatoria di decadenza da

tutte le concessioni delle autolinee in atto gestite nelle proprie provincie di Bari e Foggia.

Successivamente lo stesso Ufficio periferico, esperiti infruttuosamente altri interventi di carattere non formale ed avendo constatato il permanere di una gravissima situazione di irregolarità nella gestione dei servizi, su conformi istruzioni di questo Ministero, ha intimato, alla società « Scarcia » la seconda diffida, contestando le irregolarità da eliminare per normalizzare la situazione aziendale, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello della gestione dei servizi.

Comunque la medesima Direzione compartimentale, in vista della eventualità che si debba giungere alla decadenza, ha provveduto ad interpellare le maggiori aziende della regione pugliese per conoscere i loro intendimenti circa la riassegnazione dei servizi « Scarcia ».

In ordine alla seconda parte dell'interrogazione, si fa osservare che l'assorbimento da parte dell'Istituto nazionale trasporti del complesso della rete di autolinee in concessione all'impresa Scarcia di Bari porterebbe l'istituto stesso ad esercitare in larga misura traffici stradali che non rientrano nelle sue finalità istituzionali, che hanno carattere squisitamente strumentale in funzione degli interessi delle Ferrovie dello Stato.

Va poi aggiunto che anche sotto il profilo puramente aziendale l'Istituto nazionale trasporti, e di riflesso l'Azienda delle ferrovie dello Stato non avrebbe alcun interesse ad assumere la gestione di servizi passivi, quali quelli esercitati dall'impresa Scarcia.

Diverso è invece il caso dell'autoservizio viaggiatori sulla relazione Foggia-Lucera, istituito dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, a norma del regio decreto legislativo 21 dicembre 1931, n. 1575, in sostituzione del preesistente servizio ferroviario, già destinato all'Istituto nazionale trasporti e poi affidato in appalto all'impresa Scarcia soltanto per particolari ragioni di carattere sociale (necessità di evitare il licenziamento di alcune maestranze dell'impresa stessa).

Tale autoservizio, nell'eventualità di una voltura delle concessioni di autolinee in atto attribuite alla citata società, verrebbe infatti riaffidato all'Istituto nazionale trasporti che aveva a suo tempo già predisposto la relativa organizzazione di personale e di mezzi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

6 ottobre 1968.

MASSOBRIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (67) 21, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 22 settembre 1967, concernente la riscossione della tassa d'imbarco negli aeroporti — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (I. s. - 300)

RISPOSTA. — La posizione assunta dalla Amministrazione italiana nei riguardi della Raccomandazione (67) 21 del Consiglio di Europa, relativa alle tasse aeroportuali, è già stata comunicata dal nostro Governo al Consiglio d'Europa stesso, ed è contenuta nel documento CM (68) 31 del 17 aprile 1968.

In tale documento è detto che al fine di non creare ostacoli alle procedure d'imbarco, questo Ministero inviterà tutte le compagnie aeree che operano in Italia, affinchè, nel quadro delle disposizioni legislative attualmente in vigore, la riscossione delle tasse aeroportuali non abbia luogo al momento della partenza dei passeggeri stessi.

La questione verrà comunque trattata prossimamente nel quadro di una riforma delle disposizioni legislative attualmente vigenti in materia di tasse aeroportuali.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

4 ottobre 1968.

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI, BERA, BRAMBILLA. — *Al Ministro*

del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se, in occasione della scadenza del mandato affidato al professor Fausto Nunziata come Commissario straordinario dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), considerando che la gestione commissariale è già stata prolungata ben oltre i limiti ristretti previsti dal provvedimento iniziale e che tale gestione provoca uno stato generale di paralisi nei confronti dei grossi problemi rivendicativi e strutturali che l'associazione deve affrontare, con sempre più grave disagio degli aderenti all'associazione stessa, il cui malcontento è stato ripetutamente espresso, non intenda provvedere immediatamente alla cessazione della gestione straordinaria commissariale e alla ricostituzione degli organi di direzione previsti dallo statuto riportando alla normalità la situazione dell'associazione. (I. s. - 11)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1968 è stata disposta la proroga fino al 15 ottobre 1968 della gestione commissariale dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi del lavoro, allo scopo, soprattutto, di consentire il completamento della ricostituzione degli organi periferici dell'Associazione in tutte le province, nonchè l'ultimazione della nuova regolamentazione dell'ente.

Si ha, pertanto, motivo di ritenere che quanto prima possano essere reintegrati gli organi statutari dell'Associazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

7 ottobre 1968.

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda o meno proporre l'estensione alla Calabria, notoriamente e statisticamente la regione più povera del Paese, nonchè quella in cui conseguentemente maggiori disavanzi presentano i bilanci degli Enti locali, i benefici di cui godono la Lucania e la Sardegna in ordine all'esenzione dall'onere delle spese relative al personale ausiliario degli Istituti magistrali. (I. s. - 115)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero condivide l'opportunità che anche per la Calabria gli oneri relativi al personale ausiliario degli istituti magistrali siano posti a carico dello Stato, si fa tuttavia presente che tale passaggio di oneri può avvenire solo per legge. Il problema è comunque già all'attenzione di questo Ministero che intende proporre il passaggio allo Stato del personale ausiliario di tutti gli istituti magistrali, in sede di riordinamento della istruzione liceale.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

3 ottobre 1968.

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi e le ragioni per cui non viene sanata, in provincia di Catanzaro, la notevole mancanza di collocatori comunali, i quali, con notevole disagio per lavoratori ed imprenditori e conseguente disfunzione nel servizio, sono obbligati a reggere ciascuno più uffici. (I. s. - 401)

RISPOSTA. — La carenza di collocatori nella provincia di Catanzaro, lamentata dalla signoria vostra onorevole, non trova concreto riscontro in quanto agli uffici di collocamento di quella provincia sono addetti ben 165 collocatori così ripartiti: 20 alla sezione di collocamento del capoluogo, 12 alle tre sezioni zonali, 126 alle 153 sezioni comunali e 7 alle sedici sezioni frazionali.

Si precisa che 92 sezioni di piccoli comuni sono affidate a 46 collocatori, ciascuno dei quali presta la sua opera a giorni alterni in ognuna delle due sezioni affidategli, il cui carico funzionale è così modesto che, salvo qualche rara eccezione, viene ampiamente soddisfatto entro il normale orario di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

6 ottobre 1968.

PIOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di intervenire affinchè sia normalizzata la situazione del personale dell'Ospedale neuropsichiatrico provinciale di Voghera nel senso di un congruo aumento degli addetti che valga ad adeguare il loro numero rispetto a quello dei degenti.

Tale rapporto infatti è oggi largamente inferiore a quanto prescritto dalle vigenti leggi: in certi periodi vi sono dieci malati in media per ogni infermiere. Il numero dei malati supera ormai i 1.200.

È altresì da ricordare che da quasi dieci anni l'Ospedale è retto da un Direttore incaricato e che anche le attrezzature necessitano di sostanziali miglioramenti.

Tale situazione, per molti aspetti abnorme, non può non creare grave disagio ai ricoverati, malgrado la buona volontà dei medici e degli infermieri, per cui si rendono indispensabili solleciti provvedimenti da parte dell'Amministrazione provinciale, che dovrebbe essere largamente appoggiata, e anzi, ove occorra, stimolata. (I. s. - 86)

RISPOSTA. — L'ospedale psichiatrico della provincia di Pavia, con sede in Voghera, è costituito da tre reparti, con un totale di 1.150 posti-letto.

E, più precisamente, un reparto mentale, con 1.000 posti-letto e 189 persone di assistenza; un reparto psichiatrico aperto, con 100 posti-letto e 26 persone di assistenza ed un reparto medico-psico-pedagogico con numero 50 ricoverati e 8 persone di assistenza.

Quindi le persone di assistenza e cura risultano essere complessivamente, 223 unità, con il rapporto di una persona ogni 5,15 ammalati.

In particolare, nella sezione maschile del predetto reparto, dove di regola sono ricoverati in 9 sezioni n. 550 pazienti, prestano servizio n. 104 infermieri; con il rapporto di uno ogni 5,28 ammalati.

Nella sezione femminile, ove sono ricoverate in nove distinte sezioni n. 450 donne, prestano servizio n. 87 infermiere, con il rapporto di una ogni 5,35 ammalate.

Appare, quindi, quanto mai evidente, dalle cifre esposte, che non esiste sperequazione tra il numero del personale di assistenza e quello dei ricoverati.

Al fine poi di eliminare i saltuari inconvenienti dovuti a motivi di turni, l'amministrazione provinciale di Pavia ha recentemente assunto in organico un nuovo gruppo di infermieri che, nel corrente anno, hanno gia superato gli esami di infermieri manicomiali.

Per quanto riguarda inoltre i concorsi del personale sanitario, si fa presente che gli esami per i posti di primario sono già stati espletati e le nomine sono già state effettuate; i provvedimenti relativi sono ora all'approvazione dell'autorità tutoria.

Anche il concorso per il posto di direttore è in via di espletamento, e si hanno motivi di ritenere che potrà essere ultimato entro il prossimo mese di ottobre.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che questa Amministrazione segue con particolare interesse l'assistenza psichiatrica fornita dall'Ospedale in questione.

Il Ministro della sanità
ZELIOLI LANZINI

5 ottobre 1968.

PIOVANO, SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali determinazioni intenda assumere, a seguito delle indicazioni operative per lo sviluppo delle università lombarde, proposte dalla Commissione istruzione in seno al Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia, e fatte proprie dalla Amministrazione provinciale di Pavia e da altri Enti locali pavesi, in merito alla creazione di un moderno Istituto superiore di scienze agrarie per la Lombardia meridionale.

Gli enti pavesi hanno segnalato che le strutture economiche e i fenomeni demografici, sociologici e geografici, nonchè lo stesso ruolo di sviluppo fissato all'area della provincia di Pavia dalle ipotesi di assetto territoriale, richiamano in quella provincia l'ubicazione di detto istituto; che la presenza dell'Università di Pavia, con facoltà ed istituto specializzati in materia di scien-

ze naturali ed agrarie, garantisce un primo supporto per l'istituenda nuova struttura universitaria; che nelle città di Voghera e di Vigevano esistono complessi di immobili che potrebbero assolvere allo scopo senza l'esigenza di nuove costruzioni. (I s. - 348)

RISPOSTA. — Va premesso che le proposte della Commissione istruzione in seno al Comitato regionale per la programmazione economica della Lombardia possono costituire oggetto di studio nel più ampio contesto della programmazione economica nazionale. Quanto alla proposta di istituire in Lombardia un istituto superiore di scienze agrarie si fa presente che non è invece pervenuta alcuna formale richiesta in tal senso.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

4 ottobre 1967.

PIOVANO, SOLIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al problema delle autostrade Voltri-Sempione e Broni-Santhià, sul cui tracciato sono in corso nella stampa vivaci polemiche, che hanno suscitato nell'opinione pubblica delle zone interessate apprensioni e contrasti.

In modo particolare si chiede di conoscere che cosa si intenda fare per tenere nella debita considerazione gli interessi della provincia di Pavia, i cui maggiori centri sono finora stati tagliati fuori dalla rete delle autostrade (salvo un collegamento, attuato solo di recente, tra la città di Pavia e il casello di Bereguardo dell'autostrada Milano-Genova).

Poichè tali interessi sono stati a suo tempo debitamente presentati e illustrati dagli Enti locali della provincia, si sollecita anche una risposta che valga a chiarire la situazione e a mettere comuni e Amministrazione provinciale in grado di regolarsi per l'avvenire. (I. s. - 350)

RISPOSTA. — Si comunica che nella seduta del 30 luglio 1968 il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole all'approvazione, fra gli altri, del progetto di massima dell'autostrada dei trafori che comprende i tronchi: Voltri-Ovada-Alessandria; Alessandria-Santhià; Villanova-Monferrato-Invorio; Strada statale n. 32 Gravellona Toce; Strada statale n. 32-Sesto Calende.

La costruzione e l'esercizio di detta autostrada vengono affidati in concessione alla « Autostrada s.p.a. » in applicazione della legge 28 marzo, n. 385.

Per completare i tracciati indicati dai senatori interroganti resterebbero i tronchi Gravellona-Sempione e Santhià-Broni, ma al riguardo devesi precisare che al momento non risulta prevista la realizzazione di tali tronchi.

Il Ministro dei lavori pubblici
NATALI

3 ottobre 1968.

POERIO, TROPEANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza degli impegni assunti dal Presidente dell'Opera valorizzazione Sila, ente di sviluppo agricolo in Calabria, verso i contadini di Isola Capo Rizzuto a seguito delle lotte dell'autunno del '67, di reperire della terra da assegnare ai « giovani sposati », che, a suo tempo, non hanno potuto usufruire delle vecchie assegnazioni fatte dall'Ente di riforma,

se e come intenda intervenire affinchè l'impegno assunto sia mantenuto e ai contadini possa essere assegnata la terra in tempo per le prossime semine. (I. s. - 6)

RISPOSTA. — Premesso che nessun impegno è stato assunto dal presidente dell'Opera Sila, ente di sviluppo in Calabria, per il reperimento di terreni da assegnare, a contadini « giovani sposati » di Isola Capo Rizzuto che, a suo tempo, non hanno potuto usufruire di assegnazioni, si precisa che i terreni di recente e di prossima acquisizione saranno destinati all'integrazione di unità poderali non autosufficienti, in conformità delle istruzioni già da tempo impartite dal Ministero.

Infatti, l'attribuzione di terreni di limitata superficie a nuovi naturali di quel comune, non solo deluderebbe le aspettative dei vecchi assegnatari che, da tempo, attendono l'integrazione delle loro unità fondiarie, ma determinerebbe malcontento tra i nuovi aspiranti alle assegnazioni, moltissimi dei quali, per insufficienza di terreni, ne rimarrebbero esclusi. Nè, d'altra parte, vi è possibilità di reperire nel territorio del comune di cui trattasi e degli altri del comprensorio terreni di estensione sufficiente a sopperire alle necessità dei contadini che hanno costituito famiglia dopo che i terreni espropriati in applicazione delle leggi di riforma agraria erano stati già assegnati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEDATI

1° ottobre 1968.

ROBBA, VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Risoluzione approvata dal Parlamento europeo, nella sua seduta del 13 maggio 1968, relativa all'applicazione del principio della parità delle retribuzioni fra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile.

E, soprattutto, per sapere se non intenda sostenere, in sede di Consiglio dei ministri comunitario, il punto di vista espresso dal Parlamento europeo. (I. s. - 306)

RISPOSTA. — Si assicura la signoria vostra onorevole che la Risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 13 maggio 1968, concernente l'applicazione del principio della parità di trattamento giuridico ed economico tra i lavoratori di sesso maschile e di sesso femminile, costituisce oggetto di particolare attenzione da parte dello scrivente che non mancherà di sostenerla efficacemente in sede di Consiglio comunitario dei ministri del lavoro, appena se ne presenti l'opportunità.

Si aggiunge, per quanto riguarda in particolare l'Italia, che il cennato principio di parità, solennemente affermato nell'articolo 37 della Costituzione, ha trovato pressochè integrale applicazione grazie all'intensa contrattazione collettiva svolta al riguardo dalle organizzazioni sindacali di categoria, a ciò favorita dall'azione del Governo.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

5 ottobre 1968.

ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda partecipare al Convegno sulla formazione professionale, promosso dall'Istituto europeo per la formazione professionale, che si terrà a Parigi sotto gli auspici del Consiglio d'Europa dall'8 all'11 ottobre 1968. (I. s. - 321)

RISPOSTA. — Informo la signoria vostra onorevole che a tutt'oggi non risulta pervenuto alcun invito a partecipare al Convegno indetto per il prossimo ottobre dall'Istituto europeo per la formazione professionale.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
BOSCO

3 ottobre 1968.

ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (68) 2, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 26 gennaio 1968, relativa ai servizi sociali in favore dei lavoratori migranti — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivantegli da detta Risoluzione. (I. s. - 326)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, in attuazione dei princìpi contenuti nella Raccomandazione 23 luglio 1962 della Comunità economica europea, si era proveduto — già prima della Risoluzione 26 gennaio ultimo scorso dei delegati dei Ministri del consiglio d'Europa — ad estendere a tutto il territorio nazionale, con de-

correnza 8 luglio 1967, il servizio di assistenza sociale, in precedenza operante presso 17 uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Detto compito è stato affidato all'Ente italiano di servizio sociale (EISS) che, in base ad apposita convenzione, provvede ad assicurare il servizio in modo continuativo presso tutti gli uffici del lavoro ed i centri di emigrazione.

Si aggiunge che lo scrivente ha recentemente interessato il Ministero degli affari esteri allo scopo di porre allo studio opportune procedure atte a realizzare più efficacemente, attraverso un'organica cooperazione intergovernativa, i princìpi ispiratori dei ricordati strumenti internazionali nel settore dell'assistenza sociale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

4 ottobre 1968.

SMURRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia il caso che egli intervenga, con proprio atto, nella riconvocazione straordinaria della commissione che ha presentato la graduatoria dei vincitori del concorso a preside di scuole medie al fine di aggiungere quella degli idonei per la quale è assolutamente inammissibile l'ipotesi che in essa non si siano potuti annoverare meritevoli tra i 1.500 esclusi.

Detto intervento varrebbe innanzitutto a porre l'Amministrazione su di un piano di equità, perchè è ormai acquisito alla prassi di analoghi concorsi non solo l'aumento del decimo dei posti, ma anche la graduatoria degli idonei come dimostra l'esito, pur recente, del concorso a preside dei licei e degli istituti magistrali con il quale, tenendo presente illuminatamente la legge 4 ottobre 1966, n. 849, si è coperto il contingente dei posti e si è ricavato un elenco di ben 567 idonei su 1.100 candidati presentatisi al colloquio.

Varrebbe, tale atto, a mitigare la gravità del problema delle presidenze di scuole medie prive di titolari affidate dai provveditori, per forza maggiore, a personale spesso inidoneo, mentre professori benemeriti per lungo incarico direttivo ed ottimo servizio didattico vengono scoraggiati dalla palese sperequazione sopracennata e dalle arbitrarie determinazioni di commissioni che mettono in non cale sinanche lo spirito di talune provvide leggi. E ciò accade nel momento in cui la scuola media ha bisogno di affermare la validità dei princìpi di una riforma che lascia dietro di sè irreversibilmente pregiudizi culturali, metodologici e sociali per elevarsi ad idealità più congeniali alla persona umana ed alla sua educazione democratica.

Ciò, infine, è contrastante con i raccordi riformistici conseguenziali negli ordini e nelle strutture degli studi successivi, cui il Governo della presente legislatura intende rivolgere la sua migliore, meditata cura. (I. s. - 439)

RISPOSTA. — La Commissione giudicatrice del concorso a posti di preside nelle scuole medie indetto con decreto ministeriale 13 settembre 1965, nella sua prima riunione, tenuta il giorno 10 giugno 1966, ha fissato preliminarmente i criteri da seguire nello svolgimento dei lavori ed ha stabilito analiticamente i punti da assegnare ai titoli ed al colloquio, a norma dell'articolo 4 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629.

Il minimo di punti da conseguire nel colloquio, per essere inclusi nella graduatoria di merito, è stato determinato in 56/80; valutazione quindi corrispondente ai sette decimi.

Con tale criterio, che è stato ritenuto legittimo anche dal Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, si è inteso affermare il principio che data la natura particolare del concorso, inteso ad accertare il possesso, da parte dei candidati, di tutti i requisiti di natura intellettuale, culturale e morale, che sono indispensabili per l'assolvimento delle delicate funzioni di preside, l'inclusione nella graduatoria comporta qualche cosa più che la semplice sufficienza.

Ciò premesso, si precisa che il colloquio è stato sostenuto da numero 2149 candidati, dei quali sono stati inclusi nella graduatoria

di merito, per aver conseguito il minimo dei punti, numero 1007 candidati e cioè un numero di poco superiore a quello dei posti messi a concorso.

Premesso che il giudizio di merito espresso dalla Commissione sui risultati delle prove di esame non è sindacabile da parte dell'Amministrazione e considerato che i lavori sono stati svolti nel più rigoroso rispetto delle disposizioni di legge in vigore, non sussistono elementi per poter riconvocare la Commissione medesima.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCAGLIA

7 ottobre 1968.

VERONESI, MASSOBRIO, CHIARIELLO, PALUMBO, ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se non si ritenga realizzare uno studio approfondito sugli effetti e conseguenze della possibile traumatizzazione psichica di vasti settori di individui, specie di minore età o meno dotati ad opera dei mezzi di diffusione di massa, con particolare riferimento a quelli televisivi, in relazione alla tendenza crescente di colpire l'attenzione del pubblico realizzando programmi impostati in modo sempre più sperequati in eccesso. (I. s. - 167)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che numerose indagini sull'influenza dei mezzi di comunicazioni di massa sulla traumatizzazione psichica di vasti settori di individui sono state già condotte da istituti di psicologia e dal Centro per le comunicazioni di massa esistente presso l'Istituto di antropologia culturale di Perugia, e che il Governo ha più volte richiamato l'attenzione della RAI-TV circa la necessità di ridurre al minimo la visione di operazioni chirurgiche e di scene cruente, per non impressionare negativamente larghi strati di spettatori, di non indulgere in descrizioni para-scientifiche a tutto svantaggio dell'opera di educazione sanitaria e di sottolineare gli aspetti positivi della salute fisica e mentale.

Si può comunque assicurare che la società concessionaria dei servizi di radiodiffusione ha fissato alcuni criteri inderogabili cui debbono attenersi i programmatori se lo spettacolo comporti la descrizione di scene di violenza.

In base a detti criteri, ormai da tempo applicati, le scene stesse devono essere contenute in limiti precisi ed in esse deve comunque intravedersi chiaramente il fine che si propongono: la esaltazione, cioè, non già della violenza, bensì della repressione della violenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DE LUCA

4 ottobre 1968.

VERONESI, ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza di quanto avvenuto nella riunione del 17 maggio 1968 del Comitato provinciale INAM di Ferrara dove, stante le annunciate dimissioni da parte del presidente del Comitato stesso, sia dalla carica che da componente del Comitato in rappresentanza dell'Ordine provinciale dei medici di Ferrara, non avendo ancora potuto il Ministero provvedere alla sostituzione del dimissionario, il direttore dello INAM di Ferrara, quale membro di diritto con funzioni di segretario, ha esercitato pressioni sui membri della Commissione perchè si procedesse ugualmente ed immediatamente alla nomina di un nuovo presidente malgrado le più vive opposizioni di molti membri del Comitato che si sono trovati costretti ad allontanarsi dalla riunione.

In particolare, per conoscere se non ritenga, a mezzo di ispettore, di effettuare un approfondito accertamento in ordine ai fatti come svoltisi ai fini della regolarità o meno delle decisioni prese e così disporre per gli opportuni e conseguenti provvedimenti necessari per porre il Comitato provinciale INAM di Ferrara nelle condizioni di avere un Presidente regolarmente eletto e così regolarmente funzionare. (I. s. - 210)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che la riunione per la designazione del presidente del Comitato provinciale INAM di Ferrara, in sostituzione del precedente dimissionario, si è svolta il 17 maggio ultimo scorso nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia.

In particolare, la designazione del nuovo presidente è stata deliberata — dopo che i 5 rappresentanti dei datori di lavoro avevano abbandonato la seduta — da un numero di membri sufficiente ai sensi di legge (12 presenti su 19 componenti secondo la documentazione esaminata anche dal Comitato esecutivo INAM competente a ratificare le designazioni ed a nominare i presidenti dei Comitati provinciali).

Non risulta che nel corso della riunione il direttore della sede provinciale dell'INAM abbia esercitato pressione alcuna sui membri del Comitato per la designazione del nuovo presidente, circostanza di cui peraltro non fa cenno l'esposto che al riguardo i rappresentanti dei datori di lavoro hanno inviato per conoscenza anche a questo Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
BOSCO

4 ottobre 1968.

VIGNOLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per informarlo che gli ambienti del lavoro, del commercio e dell'industria, nonchè la popolazione della città di Novi Ligure, sono preoccupati per la decisione dei compartimenti delle Ferrovie dello Stato di Genova e Torino, nel formulare l'orario ferroviario che andrà in vigore con il 22 settembre 1968, in seguito alla quale la città non verrà più servita nel suo collegamento fra Genova e Torino in quanto il direttissimo 360 ST in partenza da Genova alle ore 12 transiterà alle ore 12,58 dalla stazione di Novi Ligure senza effettuare fermata.

Per chiedere che il Ministero voglio intervenire con carattere di urgenza presso i due compartimenti interessati affinchè sia inserita nella formulazione del nuovo orario delle Ferrovie dello Stato, che entrerà in vigore il 22 settembre 1968, la fermata del direttissimo 369 ST in transito alle ore 12,58 dalla stazione di Novi Ligure.

Per avere assicurazione che con il prossimo cambiamento di orario la città e la zona di Novi Ligure non saranno danneggiate nei loro collegamenti ferroviari con il capoluogo della provincia e della regione. (I. s. - 446)

RISPOSTA. — Si premette che l'Azienda ferroviaria, tendendo all'acceleramento e miglioramento dei servizi a lunga distanza, aveva considerato, con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1968-69, la soppressione di tutte le fermate intermedie, fra Genova ed Alessandria, del diretto 360 (Firenze-Torino) e del direttissimo ST (Sicilia-Torino), le cui circolazioni si alternano sulla linea Genova-Torino, prevedendo, nel contempo, un miglioramento dei servizi a carattere locale, mercè acceleramento della marcia del treno 1048 (col nuovo orario numero A 730) e prolungamento fino a Novi Ligure del treno feriale A 732, in precedenza limitato a Ronco Scrivia.

Senonchè, avute presenti le particolari esigenze di Novi Ligure per quanto riguarda i collegamenti con Torino e con i Centri a sud di Genova, esigenze prospettate successivamente da enti ed autorità locali, la questione è stata riesaminata giungendo a disporre che anche per l'orario invernale 1968-69 i treni ST (o 360) continuino ad effettuare la fermata in quella stazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

7 ottobre 1968.